

1) Quale immagine hai della curia?

Crediamo che nel definire la curia sia determinante la nostra esperienza di conoscenza e frequentazione degli operatori della curia (anzi alcuni di noi vi o vi hanno operato). Forse dal sentire comune, si cogliere solo l'aspetto burocratico-governativo-direttivo.

È un organismo tecnico preposto a risolvere i problemi e al contempo un organismo d'indirizzo e sostegno.

È una bussola che orienta e guida, un faro che fa luce.

È la casa sul colle in cui convergono tante istanze e in cui si esprimono tanti servizi: è una casa con finestre dal colle.

È il palazzo del governo, per qualcuno inaccessibile, magari un po' appesantito, talvolta troppo istituzionale; tale termine non assume però sempre un'accezione negativa.

È al contempo una carrozza della tradizione e un treno ad alta velocità. Tiene insieme movimento e staticità. La curia è un'istituzione fatta da un insieme di persone che aiutano il vescovo; un punto di riferimento....tutto ciò che facciamo passa dalla curia.

È un faro che deve fare luce agli isolotti, cioè le parrocchie avvolto immense nella nebbia.

È strutturalmente inaccessibile per persone con disabilità.

2) Quali aspettative hai della curia?

Dovrebbe essere una realtà prima di tutto pastorale, in cui sia presente anche una parte burocratica, ma non in maniera preponderante.

Mi aspetto che da tutti gli uffici ci sia più ascolto e che si raccolgano più istanze dalle parrocchie e dal territorio e mi aspetto meno burocrazia.

Mi aspetto che dia più supporto nella soluzione delle questioni e al momento del bisogno.

Mi aspetto che dia più indicazioni e che come bussola funzioni meglio, non girando per forza sempre nello stesso modo e nella stessa direzione.

Mi aspetto che ci sia più dialogo tra uffici.

È importante che sia più prossima alle persone e che sappia comunicare meglio il suo servizio e il suo ruolo.

La curia dovrebbe essere capace di cura, valorizzando sperimentazioni e innovazioni dal basso, presenti nelle CET e nelle parrocchie.

L'attesa è che la riforma non sia solo un mero cambio di uffici e modalità organizzative, ma sia una riforma di sostanza nel modo di testimoniare la vita cristiana con missionarietà.

La curia deve considerare che le parrocchie sono come antenne da ascoltare per capire le istanze delle comunità.

3) Quale servizio ha da esprimere la curia nei confronti delle Comunità Ecclesiali Territoriali?

Valorizzare le innovazioni e sperimentazioni dal basso.

Incentivare sussidiarietà/solidarietà/reciprocità su tutti i fronti e ai vari livelli (parrocchia, CET, ambiti ecclesiali, fraternità, ecc.).

Saper raccogliere le istanze con ascolto e dialogo; la curia deve saper essere al contempo un'istituzione che dà degli output, ma al contempo raccoglie input da parrocchie e CET.

Comunicare meglio che cosa fa e a che cosa serve.

Sintesi proposta in plenaria

- 1) Esprime un'immagine di movimento, come un treno moderno che ha una motrice e delle carrozze in raccordo tra loro; un treno che ha destinazioni, fermate, che sa raccogliere e dai cui finestrini si guardi fuori. Sul treno bussola e faro illuminante possono essere di grande utilità.
- 2) Più ascolto e più dialogo al suo interno e nel rapporto con l'esterno, a cui non solo rivolga indirizzi o soluzioni, ma da cui riceva proposte e idee di cambiamento. La cura e la prossimità devono essere bene evidenti.
- 3) Incentivare sussidiarietà/solidarietà/reciprocità su tutti i fronti e ai vari livelli (parrocchia, CET, ambiti ecclesiali, fraternità, ecc.).